

Chi conosce i tarocchi conosce l'appeso. Colui che guarda il mondo a testa in giù. Legato alla realtà solo da un filo attorno alla caviglia che gli impedisce di precipitare, di rovinare a terra.

Così è l'artista. La realtà lo tiene legato a sé da un filo sottile, ma poi la sua personale realtà è un'altra, i valori sono sovvertiti, quello che gli interessa è rappresentare il mondo secondo la sua personale visione e creare valori alternativi o meglio sottolineare i valori fondamentali dell'esistenza nascosti dalla falsità della vita pratica. La convenzione non interessa all'arte, ma piuttosto le interessa l'autenticità e l'andare oltre l'apparenza.

Chagall non si sottrae a questa logica anzi la amplifica. Il suo è un mondo capovolto, dove le figure portanti della società (quella ebraica da cui proviene innanzitutto) il rabbino, il pope, la madre di famiglia, l'angelo, gli animali da stalla, osservano e partecipano della vita con la testa all'ingiù, sospesi in volo il più delle volte, dall'alto o sorvolando radenti il villaggio. E se la vita è precaria nessuno meglio dell'ebreo e del musicista ne conosce la condizione: il violinista cerca di suonare il suo strumento restando in equilibrio sul tetto.

Non si comprende Chagall se non si conosce il mondo da cui proviene. La Russia rurale e contadina dei primi del '900. È quello il suo universo. Quello della fiaba russa, dei canti popolari riportati dalle *njanje*, le balie delle famiglie benestanti o dai *lautari*, suonatori nomadi con *gusla* (violini ad una corda), che nei cortili e nelle campagne ricordano i protagonisti delle vicende tra turchi e cristiani. Narrazioni costellate di zar, visir, dervisci, pope, zingari, e "accompagnate" musicalmente da saluti, benedizioni, formule rituali.

Al contrario di quanto succede da noi, molte fiabe non hanno lieto fine, ma una fine cupa e drammatica, quasi da cronaca nera. L'ordine è sovvertito. Il pope viene deriso e lo zingaro non deve nascondere la propria diversità; ciò che è proibito nella realtà diventa possibile. Anzi diventa la realtà. Si stravolge il consueto per proporre un mondo nuovo. Per questo in Russia la sfera fiabesca è tradizionalmente definita 'il mondo alla rovescia' o 'il mondo capovolto'... Quasi una rivoluzione alternativa e pacifica.

È una questione di prospettiva.

Quando siamo confusi, quando non riusciamo a vedere una via di uscita dalle situazioni della vita possiamo mettere in atto un artificio: cambiare prospettiva. Da angolazione diversa, abbandonando il punto di osservazione noto ci si presentano elementi che prima ci erano sfuggiti, che avevamo trascurato e che ci fanno intravedere una soluzione. Così per Chagall cambiare punto di osservazione, abbandonare regola, rigidità, pragmatismo significa intravedere la vita vera, i valori veri. E solo l'arte ci può riuscire. Persino la politica, così lontana e concreta, può essere veramente rivoluzionaria: a patto che sia capovolta.

L'immagine (ritratta in un quadro del '37) di Lenin saltimbanco nel circo bolscevico è metafora pura della vera rivoluzione, quella dell'arte.

I quadri scelti per questa mostra: *La creazione dell'uomo*, *L'uomo con la testa rivoltata*, *Al cavalletto il pittore dipinge a testa all'ingiù*, *Resistenza*, raccontano tutti la filosofia dell'appeso. Il sapere non si ottiene attraverso la ricerca attiva, lo studio, la sperimentazione, ma rimanendo immobili, ricettivi, in ascolto. Il corpo dell'appeso penzola nel vuoto, perché l'anima liberata sfugge la realtà della materia. Ha scoperto che il segreto per penetrare le cose sta nel loro capovolgimento. Si può conoscere se stessi solo abbandonando gli schemi mentali comuni.

Così sono anche i giochi dei bambini, guidati dalla fantasia che prende spunto dalla realtà, ma poi costruisce mondi paralleli dove le cose del mondo hanno una gerarchia tutta loro e vivono di vita propria:

«Oh, se potessi a cavallo di una chimera di Nôtre-Dame, con le mie gambe e le mie braccia tracciare il mio cammino nel cielo. Oh, Parigi, sei la mia seconda Vitebsk!».

*Umberto Broccoli*

Sovrintendente ai Beni Culturali di Roma Capitale